



Convegno di EcoOne
Il sistema forestale, modello ecologico di relazionalità in natura
Castel Gandolfo, 4 – 6 maggio 2012

Dialogo con Corrado Martino e Luca Fiorani

A cura di Corrado Martino e Luca Fiorani¹

Intervistatore: Corrado, tu sei – assieme a Cristina – responsabile dell’aspetto “Natura e vita fisica” del Movimento dei Focolari, aspetto a cui EcoOne è maggiormente legato. Ci puoi dire qual è la radice dell’impegno ambientale del Movimento dei Focolari?

Alla radice di tutta la vita del Movimento c’è il carisma, cioè il dono che Dio, attraverso Chiara Lubich, fondatrice e prima presidente del Movimento dei Focolari, ha fatto all’umanità per contribuire a realizzare l’unità chiesta da Gesù nel suo ‘testamento’: “Padre che tutti siano uno” (Gv 17, 21), in altre parole, il mondo unito.

Fin dall’inizio l’unità è stato il fine a cui Chiara e quanti l’hanno seguita hanno indirizzato tutta la loro vita. In questo cammino sono venuti in rilievo alcuni punti fondamentali, tutti inanellati l’uno nell’altro (come Chiara diceva), tutti scaturiti dal Vangelo e orientati ad una vita di comunione.

Perciò alla radice, anche del suo impegno ambientale, c’è la riscoperta del Vangelo, avvenuta durante la seconda guerra mondiale.

Ecco come Chiara stessa la racconta : «La guerra infuriava ed occorreva andare nei rifugi molte volte al giorno. Nulla si poteva prendere con sé se non il piccolo libro del Vangelo. Nel rifugio l’aprivamo e leggevamo quelle parole, tante volte sentite ripetere. Ed ecco che in quei momenti, per una particolare grazia di Dio, una luce nuovissima le illuminava»². Il Vangelo dice ‘Chiedete e otterrete’, ‘Date e vi sarà dato’, e si constatava che si realizzavano concretamente; dunque il Vangelo è vero, ciò che Gesù aveva promesso lo mantiene anche ora. Egli non è una realtà solo del passato, ma del presente».

(Quelle Parole) «Ci parvero di una potenza rivoluzionaria, d’una vitalità sconosciuta, le uniche capaci di mutare radicalmente la nostra vita»³. «Tutto il nostro impegno consisteva nel vivere la Parola, che (...) in noi provocava una rievangelizzazione»⁴.

Inoltre avevano questo effetto: ci spingevano subito all’azione.

¹ I punti di vista espressi sono quelli degli autori e come tali non necessariamente riflettono l’opinione di EcoOne che non è responsabile per l’utilizzo delle informazioni qui contenute.

² C. LUBICH, *Discorso*, Al Collegio polacco, Roma, 11.05.1986.

³ *Id.*, *Scritti Spirituali/3*, Città Nuova, Roma 1996³, p. 55.

⁴ *Id.*, *Appunti inediti*.



Ma ci fu qualcosa che caratterizzò la vita della Parola: non bastava viverla, occorreva un passo più in là. Bisognava condividere gli effetti della Parola vissuta.

«Vivendo la Parola – diceva Chiara – si fanno molte esperienze, ma queste non restano a beneficio esclusivo della persona che ne è arricchita»⁵.

Occorre comunicarle, scambiarle con altri, – piccole o grandi, sono tutte preziose – tutte sono Parola di Dio vissuta.

Ecco quindi configurarsi i primi incontri della Parola di Vita, come occasioni per testimoniare il Vangelo.

Intervistatore: Riassumendo, possiamo concludere che questa riscoperta della Parola porta sia a metterla in pratica individualmente, sia a condividere con altri le esperienze di Vangelo vissuto. Ma qual è il frutto di questa pratica?

La Parola vissuta e condivisa generava un popolo: la comunità cristiana. «Era il neonato Movimento dei Focolari sgorgato – come è stato autorevolmente detto – come polla d'acqua viva dal Vangelo»⁶.

«Dio non ha chiesto a noi per prima cosa – continua Chiara – di costruire lebbrosari, orfanotrofi, scuole ed altre opere di bene. (Queste le abbiamo anche noi, ma vengono dopo). Dio ci ha messo in mano il Vangelo (...), un modo di vedere e di capire il Vangelo adatto proprio a questi tempi. Nostro primo compito è donare questo Vangelo agli altri, annunziarlo, diffonderlo»⁷.

La rivoluzione evangelica che ne è seguita cambiava i rapporti con Dio e con i fratelli. Persone che prima non si conoscevano, divenivano fratelli fino ad attuare fra loro la comunione dei beni spirituali e materiali. Si capì che «il Vangelo offriva la possibilità di un cristianesimo diverso: positivo, dinamico, attraente, sempre nuovo, che spingeva fortemente verso i fratelli, verso tutti gli uomini del mondo»⁸.

«Come allora, anche ora pensiamo che per la nostra vita spirituale, in genere in mezzo al mondo, non è bene prendere in considerazione un lungo brano del Vangelo. Ognuno è troppo ricco. E allora si sceglie, per un dato periodo (ad esempio un mese), una frase dal senso compiuto, e (...) si commenta nella maniera più facile perché sia compresa da tutti»⁹. Il Vangelo si può vivere sempre: è l'alfabeto per conoscere Cristo. «Bastano poche lettere e poche regole grammaticali per saper leggere e scrivere, ma se quelle non si sanno, si resta analfabeti tutta la vita. Le poche frasi del Vangelo erano sufficienti a formare in noi Cristo»⁹.

Certo, vivere la Parola porta con sé una forza nuova, ma anche ci può mettere controcorrente. Però facciamo sempre l'esperienza che il Vangelo è vero, che mantiene le sue promesse e che a qualsiasi impresa ci accingiamo, se la confrontiamo col Vangelo, costruiamo sulla roccia.

⁵ *Id.*, *Discorso*, Al Collegio polacco, cit.

⁶ *Ibid.* L'espressione riportata da C.Lubich è dell'Arc. B. Pawley di Canterbury.

⁷ *Id.*, *Cercando le cose di lassù*, Città Nuova, Roma 1992³, p. 160.

⁸ *Id.*, *Discorso*, Al Collegio polacco, cit.

⁹ C.LUBICH, *Scritti Spirituali/3*, Città Nuova, Roma 1996³, p. 123.



Intervistatore: Luca, puoi dirci perché l'incontro con la Parola di Dio può essere determinante non solo per il significato della propria esistenza, ma anche per l'impegno ambientale?

La Parola di Dio ci racconta che cos'è la natura per Dio, qual è il disegno d'amore di Dio per la natura e per noi. La Parola ci dice che la natura è creata¹⁰, è affidata a noi¹¹ e aspetta di essere trasfigurata¹². Inoltre la Parola ci mostra la natura come luogo della manifestazione di Dio.

Galileo, padre della scienza moderna, usa una metafora presente fin dagli inizi del cristianesimo, quella dei due libri: Dio è autore sia della Bibbia, sia del Libro della Natura.

Quale messaggio ci trasmette il Libro della Natura? Certamente la bellezza delle cose, a volte l'armonia delle relazioni, spingendoci ad andare oltre lo stupore iniziale provocato in noi dai fenomeni naturali e dirigerci verso la fonte, verso Dio, principio di tutto.

La natura quindi non è soltanto la nostra casa, ma anche il luogo in cui Dio si manifesta. Scrive Paolo nella lettera ai romani: «infatti le sue qualità invisibili, la sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo essendo percepite per mezzo delle opere sue (...)»¹³.

Nel XVII secolo, l'astronomo Giovanni Keplero, cercando di leggere nel cosmo la firma di Dio, affermò:

«... l'universo è il Libro della Natura nel quale Dio Creatore, in uno scritto senza parole, ha rivelato e spiegato la Sua essenza e ciò che Egli vuole dall'uomo»¹⁴.

Intervistatore: Perché possiamo cogliere una manifestazione di Dio nella natura?

Dio si manifesta attraverso la natura perché in essa c'è una Sua presenza, c'è una presenza di Dio celata sotto le cose. Ne ha parlato già Tommaso¹⁵. Lo ha colto anche Chiara, nel messaggio che ha inviato a EcoOne nel 2005:

«Abbiamo percepito la presenza di Dio sotto le cose. Per cui, se i pini erano indorati dal sole, se i ruscelli cadevano nelle loro cascatelle luccicando, se le margherite e gli altri fiori ed il cielo erano in festa per l'estate ci sembrava più forte la visione d'un sole che stava sotto a tutto il creato. Vedevamo, in certo modo – credo – Dio che sostiene, che regge le cose»¹⁶.

Dio non è, come pensano i deisti, l'architetto o l'orologiaio che ha creato il cosmo, ma

¹⁰ Cf. *Gen* 1,1 "Nel principio Dio creò i cieli e la terra".

¹¹ Cf. *Gen* 2,15 "Dio il SIGNORE prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo lavorasse e lo custodisse".

¹² Cf. *Rm* 8,21 "nella speranza che anche la creazione stessa sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloriosa libertà dei figli di Dio".

¹³ *Rm* 1,20.

¹⁴ J. KEPLER, *Mysterium Cosmographicum*, Praefatio; *Gesammelte Werke* I, 1938, p. 5.

¹⁵ TOMMASO D'AQUINO, *S. Th.* I, q.8, a.3.

¹⁶ Cit. in L. FIORANI, *Il contributo di EcoOne alla riflessione ecologica*, Nuova Umanità XXXIV (2012/1) 199, pp. 49-51.



colui che con il suo amore lo conserva nell'essere¹⁷, proseguendo così la sua opera creatrice. Dio creando pone le cose nell'esistenza e non le abbandona a se stesse: attimo per attimo è fedele al suo amore facendo sì che esse permangano nell'essere.

Questo sostenere la creazione da parte di Dio non è un secondo intervento dopo la creazione, bensì – dice Tommaso – è «la prosecuzione dell'azione creatrice»¹⁸. Creare e conservare sono due facce della stessa azione creatrice, a tal punto da poter intendere la conservazione come una creazione continua.

Intervistatore: Che conseguenze pratiche ha nella vita di tutti i giorni questa manifestazione di Dio nella natura?

Il chiasso della civiltà occidentale ci ha reso sordi al “parlare” di Dio attraverso la natura. La scienza è uno strumento di lettura della natura potente e utile ma, se assolutizzato, può spegnere in noi uno sguardo contemplativo verso la realtà naturale. Oggi siamo più attratti dal chiasso di una città che dal silenzio di un bosco. Chi fa sport nella natura, sa bene quanto questa pratica lo aiuti a recuperare un rapporto con il cosmo, se stesso, l'altro e l'assoluto.

Ma la contemplazione non basta: la manifestazione di Dio nella natura ci stimola a essere più responsabili nella gestione degli habitat naturali e a far crescere la coscienza morale riguardo alla nostra impronta ecologica. A sua volta, questa coscienza dovrebbe trasformare il nostro agire quotidiano nei confronti dell'ambiente e rinnovare i nostri stili di vita¹⁹.

A questo proposito, posso raccontare una piccola esperienza personale. Un giorno sono stato invitato a parlare dell'acqua in una scuola elementare e ho raccontato tanti piccoli trucchi per risparmiare questa risorsa naturale. Da allora, se non stessi attento nel consumo dell'acqua, sento che tradirei quelle faccette che mi hanno ascoltato con tanto interesse.

¹⁷ Cf. *Col 1,17* “poiché in lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili (...); tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in lui”. Cf. *Sap 11,24-26*; IRENEO DI LIONE, *Ad. Haer.* IV,14.

¹⁸ TOMMASO D'AQUINO, *S. Th.* I, q.104, a.1.

¹⁹ Cf. M. F. MANGANO, *Sostenibilità e stili di vita nei consumi* (disponibile su www.ecoone.org).